www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVII • Numero 15 • Domenica 11 aprile 2010

Supplemento di Avvenire, - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Cena Emmaus contemporanea a Santa Maria in Montensanto

Nella chiesa di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo, dove si celebra la tradizionale Messa degli Artisti, c'è un quadro molto particolare dipinto nel 1982 dal pittore Riccardo Tommasi Ferroni, proprio per quella chiesa ed è posto sull'altare barocco di una delle cappelle laterali. Il quadro raffigura la Cena in Emmaus e a prima vista i suoi colori e il tratto sembrano confondersi con l'architettura barocca che lo circonda ma guardandolo con attenzione possiamo vedere che uno degli astanti indossa un paio di jeans e che sul tavolo dove si svolge la cena ci sono dei fogli di giornale. L'artista ha volutamente inserito la scena evangelica in un contesto senza tempo, dove forme barocche e contemporanee convivono e concorrono a raffigurare l'episodio lucano in modo nuovo e nello stesso tempo antico. Tommasi Ferroni è riuscito a mostrarci che l'immagine può dire con linguaggio contemporaneo il contenuto eterno del Vangelo e ci mostra quanto è grande la forza espressiva di una quotidianità trasfigurata, quanto può essere bello saper vedere negli abiti di ogni giorno, negli ambienti semplici e poveri, che nel quadro assomigliano a quelli di un cantiere edile, il miracolo dell'Eucaristia. Proprio come quel giorno in Emmaus quando i discepoli non seppero riconoscere Gesù in quel viandante dagli abiti dimessi, da quell'uomo che si era fatto compagno di cammino, ma lo riconobbero nel gesto d'amore che solo Gesù sapeva compiere, nello spezzare il pane per noi e in mezzo a noi.

La «Cena in Emmaus» di Riccardo Tommasi Ferroni custodita nella chiesa di Santa Maria in Montesanto

Belletti (Forum) alla vigilia del convegno regionale «Per un sì... da Dio»

Fare famiglia è generare società

DI FEDERICA CIFELLI

«Per un sì … da Dio. Fidanzati, conviventi e sposati civilmente: quale preparazione al matrimonio?». Se ne parla sabato prossimo, a partire dalle 9, nell'Auditorium del santuario mariano del Divino Amore. L'occasione: il terzo convegno regionale di pastorale familiare organizzato dalla Commissione famiglia della Conferenza episcopale laziale. Una giornata di approfondimento e dibattito, ma anche di testimonianze e proposte, sugli aspetti socio-culturali e teologico-pastorali del matrimonio, pensata in primo luogo per sacerdoti, educatori, operatori pastorali, insegnanti di religione e per tutti coloro che accompagnano i fidanzati nei percorsi di preparazione al matrimonio. Tra i relatori che interverranno, anche il sociologo Francesco Belletti, dal 2000 alla guida del Centro internazionale di studi sulla famiglia (Cisf) e presidente del Forum delle associazioni familiari dallo scorso anno, che a Roma Sette anticipa una riflessione sul «fare famiglia» nella società del tutto e subito.

Dal fidanzamento, o dalla convivenza, a un progetto di famiglia che prende corpo nel sacramento: dal suo osservatorio privilegiato, quali sono gli ostacoli più grandi da superare, dentro e fuori dalla relazione di coppia?

Le scelte di vita stanno sicuramente nelle motivazioni delle persone, ma anche nel contesto sociale che sta loro intorno. Si costruiscono all'interno della famiglia ma influisce senz'altro la consapevolezza che alcuni valori sociali siano più o meno apprezzati. E la nostra società apparentemente filogiovanile, in realtà tiene i giovani in uno stato di marginalità, con poche risorse: diventare adulti è sempre più difficile. È più difficile progettare il proprio futuro, e quindi anche scegliere di fare famiglia. Si potrebbe dire: «Questo non è un Paese per giovani». In più, anche l'orologio biologico spostato sempre più in avanti genera un'adolescenza interminabile: un'incertezza che diventa difficoltà di promessa. In questa condizione, il «per sempre» è difficile. Soprattutto in una società che premia l'individualismo, il successo dell'io, mentre al contrario l'esperienza familiare è della persona che è felice perché ha legami e non per la sua autodeterminazione totale. E la politica a questo tema non è interessata.

Cosa ne è allora della relazione di coppia?

All'interno della famiglia quello è senz'altro il legame più fragile. La coppia oggi è sempre più tenuta insieme da un equilibrio di affetti e di sentimenti che taglia fuori tutte le altre dimensioni dell'esistenza. E l'innamoramento non diventa amore: non diventa progetto. Anzi, è come se tutta la relazione fosse tradita se il sentimento viene meno. Il fondamento è l'idea dell'uomo a una sola dimensione: il tutto subito. Al contrario, costruire un progetto di vita è un impegno che richiede tutta la persona. È la dinamica dell'esistenza che è così: l'orizzonte del tempo fa parte della prospettiva della vita. La profondità del rapporto si trova nell'approfondimento che se ne fa nel tempo, non certo nella sua fase iniziale.

Questo concerne anche la sfera della sessualità?

Assolutamente sì. Questa è la più pericolosa vittoria della società consumistica: la relazione sessuale trasformata in consumo. È una dimensione «avvelenata», nella quale si perde il senso, il significato, e forse anche il gusto. Certo, forse anche nella Chiesa c'è stato un lungo periodo in cui si è ritenuto più opportuno non esprimersi su questi temi. Ora non è più possibile tergiversare: va recuperato il senso dell'integrità della persona tra corpo e spirito.

In una società, quindi, che non è a misura di famiglia, quali sono a suo giudizio le scelte politiche più urgenti?

Le politiche per la famiglia hanno molti aspetti ma il fisco è sicuramente quello più arretrato. L'Italia è un Paese che distribuisce ingiustizie da sanare: chi vive con due stipendi e tre figli è indubbiamente meno ricco di chi vive con gli stessi stipendi senza figli. Va restituita giustizia: per questo la questione delle politiche fiscali è al primo posto. È necessaria poi una logica di sussidiarietà, ad esempio nella corresponsabilità educativa tra famiglia e scuola: i genitori vanno aiutati a essere genitori. Anche nella conciliazione tra famiglia e lavoro c'è bisogno di maggiore flessibilità. E il confronto con gli altri Paesi europei ci dice che è possibile; in Italia, al contrario, una donna su quattro abbandona il mondo del lavoro dopo il secondo figlio. Occorre capire che fare famiglia significa generare la società. Nessuna coppia deciderà di fare un figlio perché gli si mette in mano un assegno ma piuttosto perché si sentirà supportata a scommettere su un progetto che è già difficile e impegnativo di per sé. La politica deve dare segno di condivisione del «progetto famiglia». È questo ciò che manca alle nuove generazioni. Prima, anche in tempi più duri dei nostri, era tutta la società a scommettere sul futuro: c'era un progetto di sviluppo condiviso, e più coesione. Oggi non è più così.

il programma

Sabato appuntamento al Divino Amore

L'arrivo al santuario del Divino Amore è previsto per le 9. Dopo la preghiera iniziale introduce i lavori l'arcivescovo Luigi Moretti, delegato per la pastorale della famiglia della Conferenza episcopale laziale. Quindi alle 10.15 prendono il via le relazioni, moderate dal responsabile della Commissione famiglia regionale, monsignor Carlino Panzeri. Il sociologo Francesco Belletti, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, e monsignor Renzo Bonetti, consulente del Pontificio Consiglio per la famiglia, intervengono sugli aspetti socio-culturali e teologico-pastorali del matrimonio. Quindi dopo la pausa pranzo è in programma una tavola rotonda con testimonianze e proposte. Partecipano lo psicologo Ermes Luparia, Gianluigi De Palo, presidente del Forum famiglie del Lazio e delle Acli provinciali di Roma, e il vescovo di Palestrina, monsignor Domenico Sigalini.

EDITORIALE

MESSAGGERI DI DIO ACCANTO AL PAPA TESTIMONE DI VERITÀ

DI ANGELO ZEMA

Come in ogni Settimana Santa, è illuminante accostarsi alla parola viva che ascoltiamo nelle liturgie che vanno dalla Domenica delle Palme alla Pasqua e insieme alla forza che scaturisce dalla partecipazione a questi riti, vissuti in comunione con tutta la Chiesa universale. L'itinerario che dalla Passione di Cristo conduce alla Risurrezione, attraverso il sacrificio della Croce, ci immerge ogni anno nel mistero della vita nuova che inizia con il Battesimo. Così anche in questa Settimana Santa 2010, dove parole come misericordia, giustizia, speranza, carità, verità sono collocate dentro la loro più autentica sorgente. Sono le parole chiave di quella vita nuova che necessitano di essere incarnate nel vivere quotidiano, necessitano di «messaggeri» capaci di testimoniarle con coraggio nella luce della Pasqua. «Come Gesù è stato annunciatore dell'amore di Dio Padre - ha sottolineato Benedetto XVI lunedì nel saluto che precedeva la recita del "Regina Coeli" - anche noi lo dobbiamo essere della carità di Cristo: siamo messaggeri della sua risurrezione, della sua vittoria sul male e sulla morte, portatori del suo amore divino». Ma come annunciare questo amore, seguendo le parole di Gesù? Troviamo una risposta nel ripercorrere l'itinerario della Settimana Santa con il Papa. «La sequela di Cristo - ha osservato nella Messa per la Domenica delle Palme - richiede come primo passo il risvegliarsi della nostalgia per l'autentico essere uomini e così il risvegliarsi per Dio. Richiede poi che si entri nella cordata di quanti salgono, nella comunione della Chiesa. È richiesto inoltre che si ascolti la Parola di Gesù Cristo e la si viva: in fede, speranza e amore». La comunione della Chiesa è una realtà da abbracciare, per camminare in una compagnia affidabile nel segno della misericordia. «Nella lampada della nostra vita - è l'esortazione di Benedetto XVI alla Messa del Crisma - non dovrebbe mai venire a mancare l'olio della misericordia. Procuriamocelo sempre in tempo presso il Signore nell'incontro con la sua Parola, nel ricevere i Sacramenti, nel trattenerci in preghiera presso di Lui». La lotta dei cristiani «a colpi di amore», per dirla con Follereau, significa poi servire la pace, dire «no» all'ingiustizia, «non accettare - ecco l'altro richiamo del Papa - un'ingiustizia che viene elevata a diritto, per esempio, quando si tratta dell'uccisione di bambini innocenti non ancora nati». Ma la lotta è innanzitutto interiore, dentro se stessi. «Quando noi meditiamo sulla Passione del Signore - ci ha ricordato nell'omelia della Messa nella Cena del Signore -, dobbiamo anche percepire il dolore di Gesù per il fatto che siamo in contrasto con la sua preghiera; che facciamo resistenza al suo amore». Siamo chiamati ad «apprendere l'immensa lezione di amore che Dio ci ha dato sulla Croce, perché - come ha detto il Papa al termine della Via Crucis - nasca in noi un rinnovato desiderio di convertire il nostro cuore, vivendo ogni giorno lo stesso amore, l'unica forza capace di cambiare il mondo». È l'impegno che il Pontefice indica per uscire dalla grande crisi di questo tempo, che non è solo economica. «Anche ai nostri giorni - è l'appello del messaggio pasquale - l'umanità ha bisogno di una conversione spirituale e morale. Ha bisogno della salvezza del Vangelo, per uscire da una crisi che è profonda e come tale richiede cambiamenti profondi, a partire dalle coscienze». Occorre un sussulto di queste coscienze, rifuggendo dai condizionamenti della cultura dominante. Oggi più che mai, un grande ruolo di testimonianza e di annuncio spetta ai cristiani, con l'onore di poterlo esercitare seguendo l'insegnamento e la passione apostolica del successore di Pietro, testimone della verità che esprime la forza della carità. Testimone in un tempo difficile, a lui va la solidarietà e la gratitudine - già espresse nel giorno di Pasqua dal cardinale Sodano a nome di tutta la Chiesa - con il doppio augurio di ogni bene per il suo 83° compleanno e per il quinto anniversario della sua elezione al pontificato.

La verità non venga soffocata

Chi conosce personalmente il cardinale Agostino Vallini non si ritrova nei titoli «sparati» da alcuni quotidiani, giovedì scorso 9 aprile, su un presunto caso di pedofilia di cui dovette occuparsi quando era vescovo di Albano. Non è interesse della Chiesa «coprire», «nascondere», «insabbiare»; è dovere dei pastori intervenire, correggere, sanare, ma anche agire con prudenza, nella difesa dei diritti di tutti. Il cardinale fece quanto era in suo potere, sollecitamente, utilizzando tutti gli strumenti, i più gravi, che il diritto metteva a sua disposizione: la conoscenza dei fatti (non si accontentò delle voci), l'irrogazione della pena della sospensione «a divinis» dall'esercizio del ministero, l'allontanamento dal luogo, il rinvio alla competente Congregazione per la Dottrina della Fede per l'approfondimento del caso, fino alla pena massima della riduzione allo stato laicale dell'interessato. E ciò fece per tutelare il bene di tutti, anche del sacerdote, che - non dimentichiamolo - godeva della presunzione di innocenza, come qualunque altra persona indagata, soprattutto perché a quel tempo non c'era la prova provata del fatto delittuoso. Nessuna legge italiana - a quanto ci è dato sapere - obbligava il vescovo a denunciare un fatto non ancora provato.

Presunti abusi di un sacerdote nella diocesi di Albano Il cardinale vicario Vallini: intervenni subito con rigore

Il comunicato del Vicariato dopo le notizie diffuse giovedì da un'agenzia di stampa

Giovedì scorso è stato sollevato con clamore, attraverso una notizia diffusa da un'agenzia di stampa, il caso di un sacerdote operante nel territorio della diocesi di Albano, arrestato nel 2006 con l'accusa di pedofilia e violenze sessuali continuate e aggravate per fatti che risalivano ad alcuni anni prima, quando il vescovo di Albano era monsignor Agostino Vallini, attuale vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma. Poco dopo la diffusione della notizia, il Vicariato di Roma ha emesso il seguente comunicato: «Con riferimento alle notizie di agenzia diffuse nel pomeriggio di oggi su un caso di presunta pedofilia nella diocesi di Albano relativo a un religioso appartenente all'Ordine degli Oblati di San Francesco di Sales, il cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, all'epoca vescovo di Albano, dichiara che il sacerdote in questione, non appartenente al clero diocesano, che svolgeva il ministero pastorale nella parrocchia di San Benedetto a Pomezia affidata al suddetto ordine, fu immediatamente sospeso *a divinis* e ne fu chiesto al legittimo superiore l'immediato trasferimento ad altra sede, senza l'esercizio del ministero. La decisione che il sacerdote non restasse nella diocesi di Albano - prosegue la nota di giovedì scorso - suscitò forti reazioni nella popolazione di Pomezia contro il vescovo per il provvedimento adottato, ritenuto eccessivamente severo, ma monsignor Vallini mantenne la sua decisione. Tutto ciò testimonia il rigore espresso con immediatezza dall'autorità ecclesiastica, prima ancora che fosse appurata la veridicità dei fatti», con il deferimento del caso alla Congregazione della Dottrina della fede nel rispetto della normativa vigente. «Pertanto - conclude il comunicato del Vicariato di Roma - il cardinale Vallini smentisce categoricamente di non aver prestato immediata attenzione ai fatti e di aver dichiarato che "al momento erano solo chiacchiere". Infine, circa la notizia del trasferimento del sacerdote ad Assisi, attribuito a monsignor Vallini, il cardinale smentisce di aver indicato una specifica sede in quanto non era di sua competenza».

San Barnaba, i giovani motore della parrocchia

Il parroco, padre Mario Bertola: una comunità di accoglienza e di speranza Ieri la visita del cardinale Vallini

DI ILARIA SARRA

I giovani. Sono loro, con la vivacità e la voglia di mettersi in gioco, il motore della parrocchia di San Barnaba (*nella foto*) che il cardinale vicario Agostino Vallini ha visitato ieri, incontrando il consiglio pastorale e celebrando la Messa, alle 19. I gruppi di ragazzi, in questa parrocchia del quartiere Prenestino, sono veramente tanti. Oltre ai bambini che seguono la catechesi per la comunione e la cresima, ci sono i ragazzi delle medie, quelli delle superiori e gli universitari. Di tutti loro, dal 2003, si occupa padre Elio Casiraghi, dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani), cui è affidata la parrocchia. «La tendenza dei giovani è quella di andare via dalla parrocchia subito dopo la cresima, come se avessero ormai assolto a tutti loro doveri - spiega -. Noi cerchiamo di far arrivare loro un altro messaggio: con i sacramenti abbiamo ricevuto la grazia, ora mettiamo in pratica il dono». Attraverso tre gruppi, in particolare: Sim, Fav e Mds. «Le sigle sono acronimi di nomi scelti dai ragazzi: "Siamo i meglio", "Fatevi gli affari vostri" e "Morti di sonno". I primi frequentano le scuole superiori, i secondi sono universitari e, infine, Mds è nato quest'anno e raccoglie una decina di ragazzi della terza media. Con loro l'obiettivo è quello di creare un'identità di gruppo e iniziare a camminare insieme». Molti di questi studenti si ritrovano nei due gruppi teatrali; uno, dal nome Fenice, porta in scena spettacoli innovativi ideati dagli stessi ragazzi. «L'ultimo, che riproporremo anche il 5 giugno alla festa patronale, si intitola "Facciamo sega?" ed è ambientato durante una giornata scolastica. Il messaggio che vuole veicolare è quello di non lasciare mai indietro nessun compagno», racconta ancora don Elio. La seconda compagnia teatrale, invece, porta in scena soprattutto recital e musical, e lo spettacolo che proporranno il 6 giugno prossimo, sarà «Il Mago di Oz». L'offerta per i giovani non si esaurisce qui, come sottolinea Catia De Libertis, membro del gruppo famiglie dell'Azione cattolica di San Barnaba, oltreché del coro, altro fiore all'occhiello della parrocchia. «Con i genitori dei ragazzi dell'Acr (Azione cattolica dei ragazzi), ci incontriamo per portare avanti un cammino parallelo a quello dei nostri figli. In Azione cattolica infatti ci sono bambini dai 6 anni in su, fino ad arrivare agli adulti. Come gruppo famiglie poi ci occupiamo anche di preparare i futuri sposi e i genitori che chiedono il battesimo per i figli». Catia racconta anche della casa famiglia che, grazie ad alcuni volontari, accoglie, nel pomeriggio, i bambini stranieri per aiutarli nei compiti. Accanto all'Azione cattolica ci sono anche gli Scout del gruppo Roma 98, seguito da padre Elio che è anche responsabile di zona. «Ci sono tutte le branche - riferisce il sacerdote - da lupetti e coccinelle, passando per i reparti e arrivando al clan». Da non dimenticare neanche i 25 ministranti che assicurano il servizio liturgico, così come le realtà della Caritas, del Rinnovamento nello Spirito e delle Vincenziane. A guidare questa comunità, dal 1996, è padre Mario Bertola. «Cerchiamo di far diventare la nostra parrocchia una comunità fraterna, corresponsabile e missionaria, capace di silenzio e di ascolto, di dialogo e di relazioni profonde, di amicizia e di accoglienza, di speranza e di tenerezza».

La ricorrenza, sottolinea il messaggio della presidenza della Cei, è un'occasione per sensibilizzare sul ruolo e sulle necessità di una istituzione di «irrinunciabile valore». Oltre seimila iscritti alla sede di Roma, e altri 1.500 per scuole di specializzazione e master

la Giornata. *Domenica 18 il sostegno all'Università*

Ricerca e formazione priorità per la Cattolica

Coniugare carità e verità nell'impegno di ricerca e di formazione dell'università: è la consegna affidata dai vescovi italiani all'Università Cattolica del Sacro Cuore, che celebra domenica prossima la 86ª Giornata nazionale. Una «occasione preziosa - si legge nell'annuale messaggio della presidenza della Cei - per sensibilizzare quanto al ruolo e alle concrete necessità di un'istituzione accademica di irrinunciabile valore». La ricorrenza, che sarà ricordata durante le Messe di domenica prossima, viene di solito suggellata da celebrazioni e altre iniziative nelle città che ospitano le cinque sedi dell'ateneo. E sarà così anche a Roma, dove il cuore della festa sarà il Policlinico Gemelli. Mercoledì 14, alle 17, la hall accoglierà un concerto del ciclo «Giovani artisti per l'ospedale» (al pianoforte Maurizio Macera), mentre alle 21 nell'auditorium si terrà una serata all'insegna delle musiche di Mozart e Beethoven, con l'Orchestra Sinfonica Giovanile diretta da Francesco Lanzillotta. I giorni successivi saranno dedicati al triduo in preparazione alla Giornata (ogni giorno alle 17 la Messa con riflessione sul tema di quest'anno). Domenica 18, dopo uno spettacolo per i degenti alle 10 nella hall del Policlinico, è in programma la celebrazione eucaristica alle ore 12, che sarà presieduta dal vescovo Vincenzo Di Mauro, segretario della Prefettura degli affari economici della Santa Sede. Per la Cattolica si avvicinano i 90 anni dalla nascita, visto che la fondazione risale al 7 dicembre 1921, a Milano, ad opera di padre Agostino Gemelli. A Roma la storia ufficiale inizia invece il 5 novembre 1961 con la solenne inaugurazione della facoltà di Medicina e Chirurgia alla presenza di Papa Giovanni XXIII, mentre è del 1967 la laurea dei primi 82 medici. La Cattolica a Roma conta oltre 6mila studenti iscritti ai corsi di laurea, cui sono da aggiungere 1.500 iscritti a scuole di specializzazione e master; 744 i docenti di ruolo, 275 i professori tra prima e seconda fascia, 478 i ricercatori. Una sede dalla vocazione internazionale, vista la partecipazione a diversi programmi di mobilità internazionale, e dalla spiccata attenzione alla ricerca e all'assistenza, grazie all'attività del Gemelli, dotato di 1.900 posti letto. Anche nella ricerca, come ricorda il messaggio della presidenza Cei, si esplica l'impegno futuro della Cattolica, permeato dalla visione cristiana della realtà che, «lungi dal ridurre l'ambito della ricerca universitaria nel perimetro angusto della ragione calcolante, ne dilata le prospettive e lancia alla capacità creativa dell'ingegno umano la sfida del significato totale degli esiti di tale ricerca». **(R. S.)**

il programma

Musica e celebrazioni per la festa dell'ateneo

«Uno slancio creativo per nuovi modelli di sviluppo». Questo il tema della 86ª Giornata della Cattolica, domenica 18, che si celebra anche a Roma con una serie di iniziative a partire da mercoledì 14. In programma due concerti, alle 17 (Maurizio Macera, pianoforte) e alle 21 (Orchestra sinfonica giovanile) del 14. Quindi, da giovedì 15, triduo in preparazione alla Giornata, con la Messa ogni giorno alle 17. Domenica 18 infine, alle 10, spettacolo per i degenti e alle 12 celebrazione eucaristica nella chiesa centrale, presieduta dal Segretario della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, monsignor Vincenzo Di Mauro.

Da lunedì 19 l'iniziativa con il Gris

Regina Apostolorum Corso sull'esorcismo

DI CLAUDIO TANTURRI

Conoscere il tema dell'esorcismo, sia dal punto di vista teologico che scientifico, ma anche aiutare ad affrontare i pericoli delle sette, della magia, dell'occultismo, del satanismo, soprattutto facendo prevenzione tra i giovani. Sarà questa la duplice finalità del corso «Esorcismo e preghiera di liberazione» organizzato dall'Istituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (Gris). Giunto alla quinta edizione, il ciclo di incontri si snoderà nella settimana da lunedì 19 a sabato 24 aprile con una cadenza quotidiana. I destinatari, come spiegano gli organizzatori, «saranno i sacerdoti e tutti i laici che hanno un reale e concreto interesse per queste tematiche». In particolare medici, psicologi, psichiatri, catechisti, insegnanti, avvocati. «Perché l'obiettivo principale di questa iniziativa di studio - sottolineano - è "strappare" argomenti così delicati da una visione superficiale e sensazionalista». I sacerdoti partecipanti, poi, avranno l'opportunità di acquisire strumenti utili per il loro lavoro pastorale, di informazione e di sostegno alle famiglie, soprattutto quelle colpite dal fenomeno del satanismo giovanile. A questo aspetto sarà dedicata la giornata di mercoledì 21. Ad approfondirlo dal punto di vista fenomenologico, Carlo Climati, giornalista e scrittore. Mentre il vicegerente della diocesi Luigi Moretti ne offrirà una lettura pastorale. I lati psicologici e criminologici del fenomeno saranno invece spiegati rispettivamente da Anna Maria Giannini, docente di Psicologia generale alla Sapienza di Roma, e da Tiziana Terribile, responsabile della Sezione Minori della Criminalpol. Ad aprire la sei giorni, lunedì 19 dalle 8.30, saranno padre Pedro Barrajón, rettore dell'ateneo di via degli Aldobrandeschi 190, e padre Gabriel Gonzalez, direttore della rivista *Sacerdos*, che insieme a Giuseppe Ferrari introdurranno i partecipanti ai lavori. Seguiranno le relazioni del vescovo di San Marino-Montefeltro, monsignor Luigi Negri, di Adolfo Morganti, psicologo del Gris di Rimini, e di nuovo di padre Barrajón. La conclusione del corso, nella mattinata di sabato 24, sarà dedicata al ministero dell'esorcista con le testimonianze di padre Gabriele Amorth (Società San Paolo) e padre Francesco Bamonte (Istituto Servi del Cuore Immacolato di Maria). Al termine è prevista la consegna di un attestato di partecipazione. Per informazioni e iscrizioni contattare padre Cesare Truqui: tel. 06.8967901, 348.5967511, e-mail *ctruqui@legionaries.org*, *istitutosacerdos@arcol.org*.

L'ingresso della chiesa di San Basilio

San Basilio, la preoccupazione per la violenza

Il parroco don Alberto Stucchi: «Diffuso degrado e sensibile carenza dei servizi» L'episodio recente della religiosa travolta dall'auto di un tossicodipendente

DI EMANUELA MICUCCI

La vicinanza e l'affetto della Chiesa di Roma a una comunità provata. Li porterà oggi pomeriggio a San Basilio il cardinale vicario Agostino Vallini visitando la parrocchia tra la Tiburtina e Torraccia. Cinquemila famiglie, 23mila persone che vivono nelle case popolari di 4 piani costruite negli anni '30 e '40 del secolo scorso grazie agli aiuti del piano Marshall e nei palazzi dell'Ater edificati negli anni '80. «Un diffuso degrado dei fabbricati e dell'ambiente, una sensibile carenza dei servizi e una scarsa coesione sociale, insieme a una forte povertà culturale ed economica e alla mancanza di lavoro, ha provocato una clima crescente di violenza negli ultimi 2 anni, che ha raggiunto l'apice la scorsa settimana con l'episodio che ha visto vittima una suora», spiega il parroco don Alberto Stucchi. Suor Angelina, 79 anni, andava con la sua automobile a portare assistenza domiciliare infermieristica quando un rapinatore tossicodipendente l'ha spinta fuori dall'abitacolo, urlandole frasi ingiuriose e trascinandola con l'auto per 200 metri sull'asfalto prima che le sue gambe finissero sotto le ruote. «La droga è un problema molto serio nel quartiere - aggiunge Antonietta Perdonati Bussoni, responsabile della Caritas -. I tossicodipendenti vengono al nostro centro d'ascolto, non sappiamo come comportarci. Le volontarie sono state minacciate. Ci sono spacciatori che utilizzano i bambini di 6-8 anni come vedette pagandoli centinaia di euro a settimana, mentre nei sottoscala smerciano la "roba"». La grande chiesa di mattoni rossi e cemento è l'unico punto di aggregazione sul territorio e un avamposto di legalità e solidarietà. Ogni settimana si distribuiscono pacchi viveri e indumenti per le molte famiglie disagiate. «Abbiamo un gemellaggio con un gruppo della San Vincenzo dei Parioli - sottolinea Antonietta - per sostenere economicamente molte persone, tra cui ex-detenuti disoccupati». Volontari vanno nel vicino carcere di Rebibbia, e in particolare si occupano dei figli delle detenute. Malati e persone anziane vengono assistite da suore, sacerdoti e 12 ministri straordinari della comunione. Per supplire alla mancanza di un presidio sanitario nel quartiere la parrocchia ospita la sezione Roma Est della Croce Rossa. «Abbiamo puntato sulla famiglia - insiste il parroco -, iniziando con i genitori dei ragazzi del catechismo con 7 incontri annuali. Per loro non è facile rimanere fedeli impegnandosi nella vita della parrocchia». Tuttavia alcuni sono diventati catechisti. «Tutti i gruppi, dal Rinnovamento nello Spirito a Gesù Risorto, dagli Scout a Comunione e Liberazione, partecipano della vita comunitaria», precisa don Alberto. Così, gli Scout sono anche animatori dell'oratorio del sabato che quest'anno ha raggiunto il record di 70 bambini. Per i ragazzi è stato allestito un parco giochi nel giardino parrocchiale davanti alla chiesa. La visita del cardinale Vallini sarà anche un ringraziamento per il servizio prestato a San Basilio dal clero diocesano di Bergamo che a giugno, dopo 43 anni, lascerà la parrocchia.

A maggio ritorna la Festa dei Popoli

Un grande spazio d'incontro e dialogo tra le oltre 150 comunità etniche presenti a Roma. Domenica 16 maggio piazza San Giovanni in Laterano ospiterà la Festa dei Popoli, uno tra i principali eventi cittadini in tema di integrazione e multietnicità, segno di una convivenza possibile e costruttiva. Nata nel 1992 per iniziativa dei padri Scalabriniani, la manifestazione - che lo scorso anno ha visto la partecipazione di 5mila persone - vede tra i suoi promotori il Vicariato con l'ufficio Migrantes e la Caritas. Oltre 40 le etnie coinvolte nell'organizzazione, impegnate nella realizzazione degli stand culturali, artigianali e gastronomici e nelle attività di animazione, nell'allestimento dei laboratori e dei workshop in programma per la giornata. Il momento centrale della Festa sarà comunque la celebrazione eucaristica delle 12 nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Ars, sacerdoti in pellegrinaggio per due giorni

Mercoledì 14 circa 300 sacerdoti della diocesi si recheranno ad Ars per partecipare al pellegrinaggio dedicato all'esplorazione e alla riscoperta del sacramento sacerdotale. All'iniziativa, organizzata dal Vicariato di Roma come momento di incontro e condivisione nell'anno che Benedetto XVI ha dedicato al clero, parteciperà anche il cardinale vicario Agostino Vallini. Il viaggio sarà della durata complessiva di due giorni e vedrà coinvolti i partecipanti in un cammino di riflessione sui luoghi dove vissero i santi Giovanni Maria Vianney, Margherita Maria Alacoque e Ireneo di Lione.

Cresimandi: preparazione all'incontro diocesano del 15 maggio

I ragazzi delle parrocchie romane che riceveranno la Cresima entro l'anno, o che l'hanno appena ricevuta, si preparano a vivere la loro festa. Sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano, www.ucroma.it, e presso le parrocchie è già disponibile il materiale per la preparazione dell'evento, che si svolgerà nel pomeriggio di sabato 15 maggio in piazza San Giovanni e avrà per tema «Radici che portano frutto, come alberi lungo corsi d'acqua». L'appuntamento di quest'anno si ispira al Salmo 1, per invitare i giovani alla lettura della Bibbia, scoprendo il valore della Parola quale linfa che serve a nutrire le radici della vita. È in gioco, spiega il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, monsignor Andrea Lonardo, la differenza tra l'individuo «radicale», «che non parte dalle foglie, dai rami secondari, ma sa porsi la questione dell'origine delle cose, delle radici che determinano poi tutto il corso della vita», e quello «spiantato», «che non ha buone radici, non ha una terra dove nutrirsi». Previsto un pomeriggio di giochi e canti, che culminerà con la riflessione e la preghiera nella basilica lateranense. Info e iscrizioni: tel. 06.69886521, ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org.

Adolescenti tra certezze e vulnerabilità

Cinque appuntamenti per gli educatori: l'iniziativa di pastorale familiare e giovanile con «Ut vitam habeant»

Dal 17 incontri con relazioni di sociologi, psicologi, insegnanti e la presentazione di esperienze Don Mirilli: «Afffiancare i ragazzi nel percorso di crescita»

DI MATTEO RAIMONDI

Che cosa significa essere adolescenti oggi, quali le vulnerabilità e le certezze? Esiste una crisi religiosa dei giovani nella società moderna? Ci sono soluzioni possibili e applicabili all'emergenza educativa? «Adolescenti così. Così vivono, così crescono, così possiamo essere loro vicini» è il corso per educatori che si propone di rispondere a queste domande. Realizzato dalla collaborazione tra Servizio diocesano per la pastorale giovanile, Centro per la pastorale familiare e la Fondazione *Ut vitam habeant*, il ciclo di incontri si aprirà sabato 17 aprile (alle 9.30 nel Palazzo del Vicariato di Roma - piazza San Giovanni in Laterano, 6) con l'incontro: «Essere adolescenti oggi: quali vulnerabilità e quali certezze». La relazione principale sarà di Emanuela Confalonieri, docente dell'Università Cattolica di Milano, ma parteciperanno come ospiti anche don Sergio Ghio, parroco di Santa Maria in Domnica, insegnante di religione e responsabile del centro giovanile del Celio «Il Centro», e monsignor Andrea Celli, direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato e collaboratore parrocchiale a San Roberto Bellarmino. «Tutto il corso - spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile - sarà strutturato in cinque appuntamenti settimanali da sabato 17 aprile al 22 maggio. Ogni appuntamento avrà un doppio taglio: una prima parte teorica con sociologi, psicologi e insegnanti; e una seconda parte nella quale verranno prese in considerazione idee e spunti pratici per l'educazione degli adolescenti». Non solo una mera analisi sulle problematiche giovanili nella società moderna ma «uno studio su come stare accanto ai ragazzi e costruire con loro qualcosa che funzioni». Sottolinea Mirilli: «Bisogna dare coraggio agli educatori e dimostrare che è possibile affiancare i ragazzi nel loro percorso di crescita. Un impulso che proviene direttamente dagli spunti offerti dall'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XIV». Testimone di impegno costante con i giovani è don Sergio Ghio: «I ragazzi - spiega - non sono cambiati rispetto a quelli di venti o trent'anni fa. Il problema di oggi è che mancano gli adulti che siano loro d'esempio. Con i ritmi imposti dalla società moderna i genitori non riescono ad affiancare i propri figli, e delegano alle scuole il compito di dare dei "no". Questo, insieme all'oggettiva difficoltà di avere rapporti estesi che non siano "virtuali" e necessariamente vincolati alle nuove tecnologie, crea smarrimento. Gli adolescenti - prosegue Ghio - hanno il desiderio di far parte di qualcosa e seguire qualcuno che gli apra gli orizzonti della vita e gli mostri come non banalizzarla». Secondo il sacerdote dovere della Chiesa è «creare proposte che siano "mondiali" in senso letterale. Aperte. Offrire ampie prospettive e proporre qualcosa che investa molto della vita dei ragazzi senza timore di perderli proiettandoli in una dimensione globale. L'esperienza del centro giovanile - continua - insegna che il miglior modo per stare vicini agli adolescenti è offrir loro uno spazio fisico dove trovarsi, studiare insieme e socializzare. Perché il miglior modo di vivere la vita - conclude Ghio - è viverla».

Il «Good News Festival» verso la finale

Ancora una volta la musica dimostra di essere, oltre che un potente strumento di comunicazione, anche un efficace mezzo di evangelizzazione. Dopo il successo dello scorso anno è tornato il Good News Festival, la rassegna di musica d'ispirazione cristiana promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Tema di quest'anno: «La felicità», in linea con il messaggio di Benedetto XVI ai ragazzi della Gmg 2009: «Il cristiano autentico non è mai triste». Dopo le due semifinali svolte sabato 20 e domenica 21 marzo nelle parrocchie di San Carlo da Sezze e San Pancrazio, il 29 maggio si sfideranno nell'appuntamento conclusivo a San Bernardo di Chiaravalle gli undici gruppi finalisti: San Gaspard Band, Luca Vallarelli, Red Eyes, Debora e Riccardo Mastrogiovanni, Curve Fitting Project, Cun, I giullari dell'amore, Gospel choir Lumsa, Angeli Missionari, Figli del Re, Flaviano Taccone. «E tra questi speriamo di trovare un vincitore degno di Erika Provinzano, prima classificata l'anno scorso», afferma don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo preposti quando, visto il successo della prima edizione, abbiamo capito che il festival poteva diventare un appuntamento importante per la diocesi». La canzone di ispirazione cristiana, continua don Mirilli, «è talvolta considerata bigotta. Noi volevamo cercare nelle parrocchie quei tanti giovani talenti che spesso producono brani di valore, e invogliarli a coltivare questa passione. Il Festival è stato l'incentivo giusto. La musica è musica: pochi sanno che Nek ha cantato "Se non ami" ispirandosi all'inno all'amore di San Paolo». Il Festival si propone anche di realizzare una rete di comunicazione tra i ragazzi di Roma. «Incrementare gli appuntamenti del "Good news festival tour" è l'obiettivo di questa stagione - spiega don Mirilli -. I gruppi sono a disposizione di tutte le parrocchie per animare le feste e le celebrazioni patronali. È importante - conclude - sfruttare questa possibilità per rilanciare il valore della musica come mezzo di evangelizzazione per i ragazzi». **(Mat. Rai.)**

per saperne di più

Il calendario degli incontri fino a maggio

Il primo appuntamento del corso per animatori di adolescenti nel Palazzo Lateranense sarà il 17 aprile con Emanuela Confalonieri, «Essere adolescenti oggi: quali vulnerabilità e quali certezze», alle 9.30. Si prosegue il 24 con Renato Mion, dell'Università Salesiana. Quindi toccherà a Furio Pesci dell' Istituto Giovanni Paolo II, l'8 maggio. Poi don Moreno Filipetto, del Servizio di pastorale giovanile della diocesi Civitavecchia-Tarquinia, il 15 maggio. Ultimo appuntamento il 22 maggio con Paolo Gambini, della Salesiana. L'iscrizione con la quota di partecipazione di 20 euro potrà essere completata il primo giorno di corso. Info: tel 06.69886574/211, fax 06.69886528, e-mail *centropastoralefamiliare@vicariatusurbis.org*.

Santi Marcellino e Pietro, la centralità della preghiera

Il parroco, don Giuseppe Ciucci, parla di una «Chiesa eucaristica e missionaria» Oggi la visita del cardinale vicario Vallini

«Vogliamo portare avanti una figura di Chiesa eucaristica missionaria». Se si chiede a don Giuseppe Ciucci, parroco da tre anni ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano (*nella foto*), al rione Monti, quale è la caratteristica della sua comunità parrocchiale, lui non esita e la descrive così: «Qui le famiglie si fanno portavoce di questo messaggio verso altre famiglie, e i giovani verso altri giovani». Perché «la parrocchia è viva. E vuole agire insieme alle persone». È proprio in questa comunità del centro storico, a due passi dalla basilica di San Giovanni in Laterano, dove, ci tengono a sottolineare, va sempre più aumentando sia il numero dei parrocchiani, e di pari passo anche il loro senso di partecipazione alle attività, che oggi si reca in visita il cardinale vicario Agostino Vallini. «Qui vivono circa 6mila abitanti - premette don Giuseppe -. È il quartiere più grande del centro storico». Tante le persone anziane. Spesso con problemi di solitudine. «Di molti di loro si occupa un gruppo di 10 persone della Legio Mariae. Si riuniscono il lunedì per pregare e poi portano assistenza a chi ne ha bisogno - spiega don Giuseppe -. Molti poi i parrocchiani che si danno da fare come volontari nella Caritas della Prefettura». Ma in questa fetta del rione Monti sono numerose anche le famiglie giovani e i bambini. Un centinaio quelli che frequentano l'oratorio della parrocchia. Marisa Puggioni, ex insegnante di economia aziendale, è una delle catechiste. «I corsi per la Cresima sono tre, due quelli per la prima Comunione. I ragazzi li seguono con attenzione. Noi cerchiamo di coinvolgerli anche per la liturgia della domenica». I bambini «sono molto seguiti dai genitori. Che a loro volta vengono coinvolti nelle nostre attività - aggiunge il parroco -. Con loro insieme all'associazione Famiglie Insieme, quest'anno affrontiamo il tema "La comunicazione nelle coppie e la genitorialità". Una volta al mese, inoltre, dopo la Messa, molti di loro si fermano a pranzo in parrocchia». Sempre ai più piccoli, poi, sono dedicati il centro estivo in parrocchia e fuori città. Alcuni di loro fanno parte del coro: c'è quello dei bambini e quello dei giovani. A ciascuno di loro il compito di animare le diverse liturgie. Tanti anche gli universitari fuori sede. E proprio a loro è dedicata una *lectio divina* il lunedì sera, alle 21. La sera, tutti i giovedì dalle 21 alle 24, sono sempre gli studenti ad animare un'adorazione eucaristica notturna. Ma, qui, nella parrocchia di via Labicana, i momenti di preghiera sono tanti. «Facciamo tra l'altro un'adorazione eucaristica il pomeriggio prima della liturgia, una volta al mese», sottolinea Marisa Pisanu, volontaria della parrocchia da una vita. Inoltre, il primo venerdì del mese, si ritrova il gruppo di preghiera legato a Giovanni Paolo II. Santi Marcellino e Pietro quest'anno ha aperto i festeggiamenti per il centenario. Per l'occasione sono in programma iniziative di carattere culturale, sociale, e di aggregazione sul territorio.

Graziella Melina

libri

La bellezza nelle «Storie infinite» di Ende

«L'essenza della bellezza è il mistero e la meraviglia». Su questa affermazione ruota il volume inedito di Michael Ende, lo scrittore tedesco morto nel 1995 autore del celebre romanzo fantasy «La storia infinita», che contiene sei testi mai pubblicati in Italia, diversi per dimensioni, destinatari e argomenti, che ora il filologo e giornalista Saverio Simonelli ha raccolto, tradotto e curato per l'editore Rubbettino. Diversi tra loro, questi testi sono legati da alcuni «fili rossi», il primo dei quali è proprio l'amore per la bellezza, intesa come fonte e frutto di mistero e meraviglia. Come spiega il curatore nella preziosa introduzione, questa difesa della bellezza non è una posa o una battaglia astratta, al contrario è il richiamo concreto alla responsabilità di ogni poeta perché c'è un compito da svolgere: «La perorazione della causa della fantasia come patrimonio di sensibilità che il poeta può offrire come strumento di guarigione dell'animo del singolo e quindi, indirettamente, di progresso del vivere sociale». Può colpire la presenza di questo impegno sociale in Michael Ende, quasi da scrittore «civile», ma essa è invece un nodo centrale di questi testi che va compreso bene per evitare facili equivoci. Nel testo «Perché scriviamo per i bambini» (una conferenza tenuta a Tokio nella metà degli anni '80), Ende precisa che è necessario restituire al mondo «il suo mistero e all'uomo la sua dignità. In questo compito gli artisti, i poeti e gli scrittori avranno una parte importante, perché il loro lavoro è donare alla vita magia e mistero». Il mondo contemporaneo, secondo Ende, è stato dis-incantato e questo fenomeno ha portato bruttezza e tristezza nelle giovani generazioni a cui lui intende rivolgersi (all'eterno femminino di Goethe egli preferisce «l'eterno infantile») per recuperare bellezza, gioia, speranza. Da qui la critica feroce al razionalismo, all'intellettualismo e allo scientismo che hanno depauperato l'immaginazione, ferito a morte la fantasia e defraudato il mondo, condannandolo alla distruzione dell'essenza della bellezza. Per dirla con Chesterton: il mondo non finirà per la fine delle meraviglie, ma della meraviglia. Nessuno di questi testi è narrativo, si tratta quindi di saggistica, di ottima saggistica della seconda metà del Novecento e, se presi dall'ossessione classificatoria, volessimo trovargli una collocazione sugli scaffali della nostra libreria allora si potrebbe definire questo libro come un volume di critica letteraria, ma questa operazione è quanto di più distante possa esserci da Ende. Anche questi saggi sono comunque frutto di uno scrittore, un narratore, un cantastorie che avversava ogni tentativo di definizione e di spiegazione. Da questo punto di vista forse la collocazione migliore non è in uno scaffale della libreria, ma sul comodino accanto al letto, da leggere la sera prima di dormire, magari non da soli, ma insieme con i propri figli.

Andrea Monda

«Storie infinite» di Michael Ende, di Saverio Simonelli, Rubbettino, 2010, pp. 94, 10 euro

arte

Al Casino dei Principi di Villa Torlonia una mostra anticipa la riapertura della sede storica della Galleria comunale d'arte moderna di via Francesco Crispi: «Percorsi del Novecento Romano» raccoglie circa 70 opere di Balla, Sironi, Carena, De Chirico. Fino al 4 luglio.

A Villa Torlonia i percorsi del '900

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — email: redazione@romasette.it

Ascensione, ritiro con monsignor Manicardi - Padre De Fiores a Sant'Andrea delle Fratte - Lectura Dantis al Maggiore

Omaggio a Chiara Lubich al Palladium nel 50° di Città Nuova - Conferenza sulla tecnologia al Massimo

Incontri

AL CAPRANICA LE LETTERE DAL BRASILE DI DON MIRALDI. Domani alle 18 presso l'Almo Collegio Capranica sarà presentata la II edizione delle «Lettere dal Brasile» di don Nino Miraldi, prete romano, educatore, che svolse per 10 anni il suo ministero nelle parrocchie di San Clemente e della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. Interverranno il cardinale Renato Martino, il vescovo di Velletri Vincenzo Apicella e don Roberto Regoli, docente alla Gregoriana.

SPIRITUALITÀ EUCARISTICA: PADRE DE FIORES A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Domani alle 20.30, nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte, il mariologo monfortano padre Stefano De Fiores parlerà di «Spiritualità eucaristica». L'incontro rientra nel calendario «Anno sacerdotale vissuto con Maria».

UOMO E TECNOLOGIA ALL'ISTITUTO MASSIMO. Il 13, alle 18, l'Istituto Massimo (via Massimiliano Massimo, 7) ospita un dibattito dal titolo «Perché la tecnologia ci rende umani», nel quale si confrontano Joseph Turner, regista e sceneggiatore, e Luca Parmigiani, art director. Modera il gesuita Eraldo Cacchione. L'incontro fa parte del ciclo «Vivere il successo: generazioni a confronto».

LECTIO PATRISTICA A SANT'IVO ALLA SAPIENZA. Martedì, alle 19.30, Antonio Grappone terrà una lectio patristica a Sant'Ivo alla Sapienza (via Rinascimento, 40). Tema dell'incontro, che fa parte della serie «Invito alla lettura di San Luca», è «Quando Gesù ebbe dodici anni…» (Origene, Omelie su Luca 18 e 19).

«GAUDIUM ET SPES», SE NE PARLA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Mercoledì alle 21, nel centro culturale di San Roberto Bellarmino (via Panama, 13), si svolgerà un incontro sulla «Gaudium et spes», tenuto da monsignor Mario Pangallo, docente alla Gregoriana e alla Lateranense. L'appuntamento, dal titolo «È dovere della Chiesa scrutare i segni dei tempi», rientra nel ciclo di conferenze sul dono del Concilio Vaticano II.

OMAGGIO A CHIARA LUBICH NEL 50° DI CITTÀ NUOVA. A 50 anni dalla sua nascita, la casa editrice Città Nuova ricorda Chiara Lubich, che fu ispiratrice della sua attività editoriale e prima autrice. Il 15, alle 17.30, è in programma al Teatro Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8) una tavola rotonda su «Chiara Lubich, la cultura come dialogo»: monsignor Piero Coda dialoga con il senatore Sergio Zavoli e Angela Ales Bello, docente emerito alla Lateranense. Intervengono Kamel Layachi, imam della comunità islamica del Veneto, il Gran Rabbino Marc-Raphaël Guedj di Ginevra e il pastore Jens-Martin Kruse, parroco della chiesa luterana di Roma. Alle 21 si svolgerà lo spettacolo «L'attrattiva del tempo moderno».

I LAICI E LA CARITÀ, CONFERENZA ALLA GREGORIANA. Il 15, alle 18, Antonio Mastantuono, docente alla Lateranense, interverrà all'Università Gregoriana sul tema «I laici e la carità», nell'ambito del ciclo di conferenze «Uomini e donne che aiutano il Vangelo. Laici corresponsabili nella Chiesa».

PROFILI DI SANTITÀ CONIUGALE AL PONTIFICIO ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II. Terzo incontro al pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, nell'ambito del ciclo di conferenze «Profili di santità coniugale». Il 16, alle 17, l'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e Paola Dal Toso, docente all'università di Verona, interverranno su «Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. La fecondità del Sacramento vissuto».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 14 E GIOVEDÌ 15
Guida il pellegrinaggio del clero diocesano ad Ars.

SABATO 17
Alle 17.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giustino al quartiere Alessandrino.

DOMENICA 18
Alle 10.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Buon Pastore alla Montagnola.

l'iniziativa

Caritas, la Festa per la pace il 18

Una serata in discoteca con musica dal vivo, open bar, animazione per bambini e tanti momenti per riflettere sulle ingiustizie nei paesi del Sud del mondo. È la sesta edizione della Festa per la Pace che la Caritas diocesana di Roma organizza per domenica 18 aprile, a partire dalle ore 19.30, presso la discoteca Alpheus (via del Commercio, 36). L'edizione 2010 della Festa è dedicata alla campagna «Segni particolari: in attesa di giustizia» per sensibilizzare al problema di tante persone che, in tante parti del globo, sono in balia di una giustizia improvvisata: donne vittime di violenza, famiglie senza tutela, giudizi sommari, rassegnazione alla sottomissione fisica e psicologica, alle logiche della violenza. Il ricavato della serata andrà al progetto «Diamo una casa ai diritti» promosso dalla Commissione Giustizia e Pace dell'Arcidiocesi di Maputo insieme all'organizzazione Share Onlus e in collaborazione con la Caritas diocesana di Maputo, per realizzare due centri di tutela dei diritti per persone che vivono situazioni di violenza e ingiustizia nei pressi della capitale mozambicana. La festa avrà inizio alle 19.30 con l'animazione per i bambini del Mago Bribon, seguirà poi il concerto gruppo *Just 4 Jazz ladies*. Alle ore 21.30 è prevista la testimonianza di padre Alberto Vera, direttore della Caritas diocesana di Maputo.

LECTIO DIVINA / 1: SANTA MARIA IN TRASPONTINA. «L'Agnello che è stato immolato» è il brano dell'Apocalisse che sarà commentato nel corso della lectio divina del 16, nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, con inizio alle 18.30.

LECTIO DIVINA / 2: SANT'ELENA. Proseguono gli appuntamenti con la lectio divina nella parrocchia di Sant'Elena (via Casilina, 205). Il 16, alle 19, Gianni Gennari, teologo e giornalista, illustrerà il Vangelo della domenica.

CATECHESI DI PENTECOSTE AI SANTI DOMENICO E SISTO. La chiesa dei Santi Domenico e Sisto (largo Angelicum, 1), in occasione della Pentecoste, organizza una serie di catechesi sui doni dello Spirito Santo, che iniziano venerdì 16 alle 20.30. Gli altri appuntamenti sono fissati, alla stessa ora, il 23 e 30 aprile, il 7, 14, 21, 28 maggio.

SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA. Il 17, alle 16, nella basilica di Santa Maria in Via Lata, padre Emanuele Boaga, carmelitano, docente alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum, terrà una conferenza dal tema «San Bernardo, cantore di Maria». L'appuntamento rientra nell'ambito del ciclo di incontri dedicato alle «Figure sacerdotali mariane ieri e oggi» e promosso dal centro di cultura mariana «Madre della Chiesa».

RITIRO PARROCCHIALE ALL'ASCENSIONE. Domenica 18, alle 16, monsignor Ermenegildo Manicardi, biblista e rettore dell'Almo Collegio Capranica, guiderà un ritiro parrocchiale sulla gioia del cristiano risorto per l'uomo del nostro tempo, nella parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo (via Manfredonia, 5).

INCONTRO PER I GIOVANI AL SEMINARIO MAGGIORE. «Ma dov'è questa piscina?», il Servizio per la pastorale giovanile rinnova l'invito mensile ai ragazzi e le ragazze dai 18 anni in su, per domenica 18, dalle 15.30 alle 18.45, al Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) per l'incontro di approfondimento sulla propria identità.

formazione

L'IDENTITÀ COME CAUSA DI CONFLITTI ALLA GREGORIANA. Martedì, alle 17, padre Peter Balleis, gesuita, direttore internazionale del Servizio per i rifugiati dei gesuiti, terrà presso l'aula Tesi Lucchesi della pontificia Università Gregoriana una conferenza dal titolo «Identity as cause of conflicts. Sri Lanka, former Yugoslavia and the African Great Lakes Region». L'incontro rientra nel corso «Identità e religioni. Esperienze e riflessioni in dialogo», organizzato dall'Istituto di studi interdisciplinari su religioni e culture della Gregoriana. Le lezioni sono aperte al pubblico.

CHIESE ORIENTALI E LAICI A SANT'ATANASIO. Ultima lezione del ciclo «Iniziazione alla lettura del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali», sabato 17, alle 17.30, presso Sant'Atanasio (via dei Greci, 46). Titolo dell'incontro, tenuto da monsignor Natale Loda, della pontificia Università Lateranense, è «Il Cceo e i diritti e i doveri dei laici nella Chiesa (nelle eparchie e nella diaspora)».

Cultura

LECTURA DANTIS AL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE. Prosegue la lettura del Purgatorio, a cura di monsignor Marco Frisina, presso il pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Domani alle 20, nel corso della Lectura Dantis dal titolo «Nel paradiso terrestre», si potranno ascoltare i canti XXVIII, XXIX, XXX.

UN LIBRO SU SAN FRANCESCO A SANTA MARIA IN ARACOELI. Giovedì 15, alle 17, nell'Oratorio dell'Immacolata Concezione della basilica di Santa Maria in Aracoeli, sarà presentato il libro di André Vauchez «Francesco d'Assisi» (Einaudi). Intervengono Grado Giovanni Merlo e Fortunato Iozzelli. L'incontro è organizzato dal Centro culturale Aracoeli - Scuola superiore di studi medievali e francescani.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *Da mer. 14 a dom. 18*
V. Delle Provincie, 41 **Il figlio più piccolo**
tel. 06.44236021 *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

Luciano Baietti è un piccolo imprenditore scaltro e ambizioso che nel giorno stesso in cui sposa la donna da cui ha avuto due figli scompare assieme a un eccentrico contabile, portando con sé la proprietà di tutti i beni immobili. Diciotto anni dopo è dirigente della Baietti Enterprise, una delle più importanti società immobiliari del paese, nonché capo di un impero economico costruito su ricatti, società fantasma e connivenze politiche. Alla vigilia delle seconde nozze con una ricca romana politicamente in vista, Baietti richiama la prima moglie, che nel frattempo non ha mai smesso di amarlo, e il figlio più piccolo, Baldo, per invitarlo a essere testimone di nozze e nuovo dirigente del suo impero d'affari...

CARAVAGGIO *Da ven. 16 a dom. 18*
V. Paisiello, 24 **Baciami ancora**
tel. 06.8554210 *Ore 16.30-19.15-22*

DON BOSCO *Gio. 15 e ven. 16, ore 18-21*
V. Publio Valerio, 63 **Il figlio più piccolo**
tel. 06.71587612 *Sab. 17, ore 16, e dom. 18, ore 16-18*
Maga Martina e il libro magico del draghetto

teatro

Luigi De Filippo al Quirino con «La fortuna» di Peppino

Come sempre quando entrano in ballo i De Filippo, il teatro in cui appaiono ci riporta indietro alle loro storie personali, intrecciate a tutto ciò che i tre fratelli capostipiti - Eduardo, Peppino, Titina - e i discendenti diretti hanno rappresentato per generazioni di spettatori. È la volta di Luigi, figlio di Peppino e attore di lungo corso nonché autore. Con la sua Compagnia è al Quirino - fino al prossimo 25 - protagonista di una commedia che lo zio Eduardo scrisse a quattro mani con Armando Curcio, «La fortuna con l'effe maiuscola». Altra combinazione nei destini della stirpe De Filippo: la commedia ebbe il suo debutto assoluto nel 1942 proprio al Teatro Quirino. Ne erano interpreti naturalmente Eduardo e Peppino, ma avvenne pure che Luigi, appena dodicenne studente a Roma, su pressione del padre mettesse piede per la prima volta sul palcoscenico; come comparsa, certo, ma già impregnato della passione familiare per la sublime arte della finzione teatrale. Oggi, quasi ottuagenario Luigi veste i panni del primattore ma lo spirito è sempre quello, senza età. Il suo Giovanni è un personaggio comico-crepuscolare che vive in decorosa povertà e ha dovuto adottare, per denaro, un ritardato mentale, sul quale piove la fortuna «maiuscola», un'eredità cospicua. Equivoci, stranezze esilaranti e fondo di mestizia per l'«immoralità» che nasce dal bisogno. Ma Luigi sa farci sorridere.

Toni Colotta

La sfida di mettersi in gioco per i ragazzi del carcere

Le esperienze di don Claudio Burgio, cappellano al Beccaria di Milano, e padre Gaetano Greco, che segue i giovani detenuti di Casal del Marmo

Stare accanto ai ragazzi del carcere minorile è una sfida, vuol dire mettersi in gioco. Ma è una sfida bellissima, perché ha come obiettivo l'educazione. Significa ascoltare, e aiutare tanti ragazzi a ricominciare dopo un errore. Lo raccontano padre Gaetano Greco, cappellano del carcere minorile di Casal Del Marmo, a Roma, da 26 anni, e il suo omologo nella struttura penitenziaria per minori di Milano, Cesare Beccaria, don Claudio Burgio, che svolge il suo ministero insieme con don Gino Rigoldi. Quest'ultimo è autore di un libro, «Non esistono ragazzi cattivi» (Paoline), che racconta le storie di giovani finiti dietro le sbarre, e il compito di chi li segue in questo periodo difficile. «I ragazzi che arrivano al carcere hanno accumulato delusioni e sconfitte - spiega padre Greco -, per questo hanno bisogno di parole di speranza e di fiducia, perché si può sempre ricominciare, ma bisogna avere pazienza e lavorare su se stessi. Spesso i giovani vogliono tutto e subito, invece bisogna saper aspettare. Si tende troppo a vivere solo il presente, ma così facendo le grandi emozioni prevalgono sulla riflessione. E questo porta a compiere gesti che, poi, condizionano pesantemente il futuro. Non dimentichiamo che i ragazzi vivono quello che hanno ricevuto dagli adulti, che troppo spesso si defilano». La grande scommessa si gioca sul tempo. «Bisogna perdere tempo con i ragazzi - continua padre Gaetano -. Sono spesso lasciati a se stessi, sono malati di solitudine, per questo cercano continue relazioni in un mondo virtuale». Tante le storie di chi ce l'ha fatta, di chi è riuscito a ricominciare, lasciandosi alle spalle la delinquenza. «Dalle lettere di tanti ragazzi che hanno lasciato Borgo Amigò ho constatato - prosegue - che ciò che appare una sconfitta nel tempo può diventare una vittoria, come testimoniano queste lettere. Quello che perdi oggi, lo recuperi domani. Se vogliamo costruire uomini liberi dobbiamo giocarci la partita sulla parità e sul confronto continuo tra educatori e ragazzi, senza aver paura dello scontro». «Dobbiamo ricordare che ognuno è persona - dice don Burgio -. Dentro ciascuno di noi ci sono luci e ombre, la fatica è di riconciliarsi con le proprie ombre. Sono la fragilità e la sofferenza a dare l'idea che questi ragazzi siano "cattivi", come dice il titolo del libro. È necessario saper ascoltare soprattutto se si hanno davanti ragazzi in età evolutiva». Fondamentale, quindi, il ruolo degli adulti che operano nelle strutture carcerarie: i cappellani, ma anche i volontari. Come Daniela De Robert, giornalista e presidente del Vic (Volontari in carcere) della Caritas diocesana di Roma. «La parola "consegnare" è usata spesso nel libro di don Burgio - commenta -: consegnare ai giovani il mestiere della vita, consegnarsi ai ragazzi col rischio di essere traditi, consegnarsi nelle mani di Dio. Perché quando gli adulti non lo fanno vuol dire che non si prendono le loro responsabilità».

Antonella Gaetani